

In questa rubrica vi proponiamo "Le grandi catechesi di Papa Benedetto XVI", esposte durante le udienze generali del mercoledì. Iniziamo con gli Apostoli. Buona lettura.

GLI APOSTOLI

Il servizio alla Comunione (05/04/2006)

Cari fratelli e sorelle, nella nuova serie di catechesi, iniziata poche settimane fa, vogliamo considerare le origini della Chiesa, per capire il disegno originario di Gesù, e così comprendere l'essenziale della Chiesa, che permane nel variare dei tempi. Vogliamo così capire anche il perché del nostro essere nella Chiesa e come dobbiamo impegnarci a viverlo all'inizio di un nuovo millennio cristiano.

Considerando la Chiesa nascente, possiamo scoprirne due aspetti: un primo aspetto viene fortemente messo in luce da sant'Ireneo di Lione, martire e grande teologo della fine del II° secolo, il primo ad averci dato una teologia in qualche modo sistematica. Sant'Ireneo scrive: "Dove c'è la Chiesa, lì c'è anche lo Spirito di Dio; e dove c'è lo Spirito di Dio, lì c'è la Chiesa ed ogni grazia; poiché lo Spirito è verità" (Adversus haereses, III, 24, 1: PG 7,966). Quindi esiste un intimo legame tra lo Spirito Santo e la Chiesa. Lo Spirito Santo costruisce la Chiesa e dona ad essa la verità, effonde - come dice san Paolo - nei cuori dei credenti l'amore (cfr Rm 5,5). Ma c'è poi un secondo aspetto. Questo intimo legame con lo Spirito non annulla la nostra umanità con tutta la sua debolezza, e così la comunità dei discepoli conosce fin dagli inizi non solo la gioia dello Spirito Santo, la grazia della verità e dell'amore, ma anche la prova, costituita soprattutto dai contrasti circa le verità

di fede, con le conseguenti lacerazioni della comunione. Come la comunione dell'amore esiste sin dall'inizio e vi sarà fine alla fine (cfr 1 Gv 1,1ss), così purtroppo fin dall'inizio subentra anche la divisione. Non dobbiamo meravigliarci che essa esista anche oggi: "Sono usciti di mezzo a noi dice la Prima Lettera di Giovanni -, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi: ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri" (2,19). Quindi c'è sempre il pericolo, nelle vicende del mondo e anche nelle debolezze della Chiesa, di perdere la fede, e così anche di perdere l'amore e la fraternità. E' quindi un preciso dovere di chi crede alla Chiesa dell'amore e vuol vivere in essa, riconoscere anche questo pericolo e accettare che non è possibile poi la comunione con chi si è allontanato dalla dottrina della salvezza (cfr 2 Gv 9-11).

Che la Chiesa nascente fosse ben consapevole di queste tensioni possibili nell'esperienza della comunione lo mostra bene la Prima Lettera di Giovanni: non c'è voce nel Nuovo Testamento che si levi con più forza per evidenziare la realtà e il dovere dell'amore fraterno fra i cristiani; ma la stessa voce si indirizza con drastica severità agli avversari, che sono stati membri della comunità e ora non lo sono più. La Chiesa dell'amore è anche la Chiesa della verità, intesa anzitutto come fedeltà al Vangelo affidato dal Signore Gesù ai suoi. La fraternità cristiana nasce dall'essere costituiti figli dello stesso Padre dallo Spirito di verità: "Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" (Rm 8,14). Ma la famiglia dei figli di Dio, per vivere nell'unità e nella pace, ha bisogno di chi la custodisca nella verità e la guidi con discernimento sapiente e autorevole: è ciò che è chiamato a fare il ministero degli Apostoli. E qui arriviamo ad un punto importante. La Chiesa è tutta dello Spirito, ma ha una struttura, la successione apostolica, cui spetta responsabilità di garantire il permanere della Chiesa nella verità donata da Cristo, dalla quale viene anche la capacità dell'amore.

Il primo sommario degli Atti esprime con grande efficacia la convergenza di questi valori nella vita della Chiesa nascente: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna (koinonìa), nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42). La comunione nasce dalla fede suscitata dalla predicazione apostolica, \dot{si} nutre dello spezzare il pane e della preghiera, e si esprime nella carità fraterna e nel servizio. Siamo di fronte alla descrizione della comunione della Chiesa nascente nella ricchezza dei suoi dinamismi interni e delle sue espressioni visibili: il dono della comunione è custodito e promosso in particolare dal ministero apostolico, che a sua volta è dono per tutta la comunità.

Gli Apostoli e i loro successori sono pertanto i custodi e i testimoni autorevoli del deposito della verità consegnato alla Chiesa, come sono anche i ministri della carità: due aspetti che vanno insieme. Essi devono sempre pensare alla inseparabilità di questo duplice servizio, che in realtà è uno solo: verità e carità, rivelate e donate dal Signore Gesù. Il loro è, in tal senso, anzitutto un servizio di amore: la carità che essi devono vivere e promuovere è inseparabile dalla verità che custodiscono e trasmettono. La verità e l'amore sono due volti dello stesso dono, che viene da Dio e che grazie al ministero apostolico è custodito nella Chiesa e ci raggiunge fino al nostro presente! Anche attraverso il servizio Apostoli e dei loro successori l'amore di Dio Trinità ci raggiunge per comunicarci la verità che ci fa liberi (cfr Gv 8,32)! Tutto questo che vediamo nella Chiesa nascente ci spinge a pregare per i Successori degli Apostoli, per tutti i Vescovi e per i Successori di Pietro, affinché siano realmente insieme custodi della verità e della carità; affinché siano, in questo senso, realmente apostoli di Cristo, perché la sua luce, la luce della verità e della carità, non si spenga mai nella Chiesa e nel mondo.





Cari amici, salve!

Oggi è un gran giorno perché ricorrono trentuno anni dalla beatificazione di Pier Giorgio Frassati! Ricordiamoci di chiedergli lo stesso impeto, lo stesso slancio coraggioso e senza obiezioni con cui ha seguito Gesù in tutte le circostanze della vita, senza paura e senza rispetto umano!

Preghiamo Nostro Signore perché possiamo essere come Pier Giorgio segno di speranza, di fede e di carità in un mondo oscuro ed ostile a Gesù, perché possiamo portare luce e sorriso a tutti e far conoscere atutti il Nostro Vero Re, come lui fece!

Marco Sermarini, presidente della Compagnia dei Tipi Loschi del beato Pier Giorgio Frassati.

Domenica, 20 maggio 1990

Omelia di San Giovanni Paolo II

"Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore . . . Lo Spirito di verità" (Gv 14, 15).

1. Nel tempo pasquale, a mano a mano che ci avviciniamo alla Pentecoste, queste parole diventano sempre più attuali. Sono state pronunziate nel 🫪 cenacolo da Gesù, il giorno prima della passione, mentre si congedava dagli apostoli. La sua partenza - la partenza dell'amato Maestro mediante la morte e la risurrezione - apre la via a un altro Consolatore. Verrà il Paraclito: verrà, grazie proprio alla dipartita redentrice di Cristo, che rende possibile e inaugura la nuova presenza misericordiosa di testimoni.

poiché lo Spirito di Verità viene per rimanere con la Chiesa "per sempre", nell'incessante generazioni future. E allora non solo agli uomini del suo tempo, ma a tutti noi e ai nostri contemporanei si rivolgono le parole dell'apostolo Pietro: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3, 15).

Nel nostro secolo, Pier Giorgio Frassati, che a nome della Chiesa oggi ho la gioia di proclamare beato, ha incarnato nella propria vita queste parole di san Pietro. La potenza dello Spirito di verità, unito a Cristo, lo ha reso moderno testimone della speranza, che scaturisce dal Vangelo, e della grazia di salvezza operante nel cuore dell'uomo. È diventato, così, il testimone vivo e il difensore coraggioso di questa speranza a nome dei giovani cristiani del secolo ventesimo.

3. La fede e la carità, vere forze motrici della sua esistenza, lo resero attivo e operoso nell'ambiente in cui visse, in famiglia e nella scuola, nell'università e nella società; lo trasformarono in gioioso ed entusiasta apostolo di Cristo, in appassionato seguace del suo

messaggio e della sua carità.

Il segreto del suo zelo apostolico e della sua santità, è da ricercare nell'itinerario ascetico e spirituale da lui percorso; nella preghiera, nella perseverante adorazione, anche notturna, del Santissimo Sacramento, nella sua sete della parola di Dio, scrutata nei testi biblici; nella serena accettazione delle difficoltà della vita anche familiari; nella castità vissuta come disciplina ilare e senza compromessi; nella predilezione quotidiana per il silenzio e la "normalità" dell'esistenza.

È proprio in questi fattori che ci è dato scoprire la sorgente profonda della sua vitalità spirituale. Infatti, è attraverso l'Eucaristia che Cristo comunica il suo Spirito; è attraverso l'ascolto della sua parola che cresce la disponibilità ad accogliere gli altri, ed è pure attraverso l'abbandono orante nella volontà di Dio che maturano le grandi decisioni della vita. Solo adorando Dio presente nel proprio cuore, il battezzato può rispondere a chi "domandi ragione della speranza" che è in lui. E il giovane Frassati lo sa, lo sperimenta, lo vive. Nella sua esistenza la fede si fonde con la carità: saldo nella fede e fattivo nella carità, poiché la fede senza le opere è morta.

4. Certo, a uno sguardo superficiale, lo stile di Pier Giorgio Frassati, un giovane moderno pieno di vita, non presenta granché di straordinario. Ma proprio questa è l'originalità della sua virtù, che invita a riflettere e che spinge all'imitazione. In lui la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente, tanto che l'adesione al Vangelo si traduce in attenzione amorosa ai poveri e ai bisognosi, in un crescendo continuo sino agli ultimi giorni della malattia che lo porterà alla morte. Il gusto del bello e dell'arte, la passione per lo sport e per la montagna, l'attenzione ai problemi della società non gli impediscono il rapporto costante con l'Assoluto.

Tutta immersa nel mistero di Dio e tutta dedita al costante servizio del prossimo: così si può riassumere la sua giornata terrena! La sua vocazione di laico cristiano si realizzava nei suoi molteplici impegni associativi e politici, in una società in fermento, indifferente e talora ostile alla Chiesa. Con questo spirito Pier Giorgio seppe dare impulso ai vari movimenti cattolici, ai quali aderì con entusiasmo, ma soprattutto all'Azione Cattolica, oltre che alla FUCI, in cui trovò vera palestra di formazione cristiana e campi propizi per il suo apostolato. Nell'Azione Cattolica egli visse la vocazione cristiana con letizia e fierezza e s'impegnò ad amare Gesù e a scorgere in lui i fratelli che incontrava nel suo sentiero o che cercava nei luoghi della sofferenza, dell'emarginazione e dell'abbandono per far sentire loro il calore della sua umana solidarietà e il conforto soprannaturale della fede in Cristo.

Morì giovane, al termine di un'esistenza breve, ma straordinariamente ricca di frutti spirituali, avviandosi "alla vera patria a cantare le lodi a Dio".

5. L'odierna celebrazione invita tutti noi ad accogliere il messaggio che Pier Giorgio Frassati trasmette agli uomini del nostro tempo, soprattutto a voi, giovani, desiderosi di offrire un concreto contributo di rinnovamento spirituale a questo nostro mondo, che talora sembra sfaldarsi e languire per mancanza di ideali.

Egli proclama, con il suo esempio, che è "beata" la vita condotta nello Spirito di Cristo, Spirito delle Beatitudini, e che soltanto colui che diventa "uomo delle Beatitudini" riesce a comunicare ai fratelli l'amore e la pace. Ripete che vale veramente la pena sacrificare tutto per servire il Signore. Testimonia che la santità è possibile per tutti e che solo la rivoluzione della carità può accendere nel cuore degli uomini la speranza di un futuro migliore.

6. Sì, "stupende sono le opere del Signore . . . Acclamate a Dio da tutta la terra" (Sal 66, 1-3). I versetti del Salmo, che risuonano nella liturgia dell'odierna domenica, sono come un'eco viva dell'anima del giovane Frassati. È noto, infatti, quanto egli abbia amato il mondo creato da Dio!

"Venite a vedere le opere di Dio": anche questo è un invito che si raccoglie dalla sua giovane anima e si rivolge in modo particolare ai giovani.

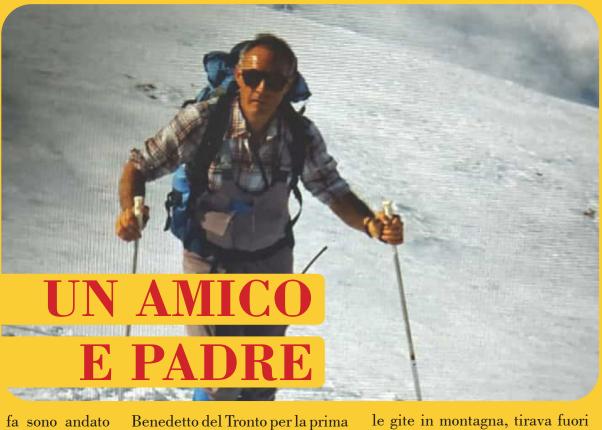
"Mirabile Dio nel suo agire sugli uomini" (Sal 66, 5). Mirabile il suo agire per gli uomini! Occorre che gli occhi umani - occhi giovani, occhi sensibili - sappiano ammirare le opere di Dio, nel mondo esterno e visibile. Occorre che gli occhi dell'anima sappiano volgersi da questo mondo esterno e visibile a quello interno e invisibile: e così possano svelare all'uomo quelle dimensioni dello spirito nelle quali si riflette la luce del Verbo che illumina ogni uomo. In questa luce opera lo Spirito di verità.

7. Ecco l'uomo "interiore"! E tale ci appare Pier Giorgio Frassati. Difatti, tutta la sua vita sembra riassumere le parole di Cristo che troviamo nel Vangelo di Giovanni: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23).

Egli è l'uomo "interiore" amato dal Padre, perché molto ha amato! Egli è anche l'uomo del nostro secolo, l'uomo moderno, l'uomo che ha tanto amato! Non è forse l'amore la cosa più necessaria al nostro XX secolo, al suo inizio come alla sua fine? Non è forse vero che soltanto ciò resta, senza mai perdere la sua validità: il fatto che "ha amato"?

8. Egli se ne è andato giovane da questo mondo, ma ha lasciato un segno nell'intero secolo, e non soltanto in questo nostro secolo. Egli se ne è andato da questo mondo, ma, nella potenza pasquale del suo Battesimo, può ripetere a tutti, in particolar modo alle giovani generazioni di oggi e di domani: "Voi mi vedrete, perché io vivo, e voi vivrete!" (Gv 14, 19).

Queste parole furono pronunciate da Gesù Cristo, mentre si congedava dagli apostoli, prima di affrontare la passione. Mi piace raccoglierle dalla bocca stessa del novello beato, quale suadente invito a vivere di Cristo, in Cristo. Ed è invito valido tuttora, valido anche oggi, soprattutto per i giovani di oggi. Valido per tutti noi. Invito valido che ci ha lasciato Pier Giorgio Frassati. Amen.



Qualche giorno fa sono andato al funerale di una persona che ha influito molto nella mia vita. Mi era già capitato altre volte di salutare per l'ultima volta conoscenti, amici e persone veramente in gamba che come dicono gli alpini "sono andati avanti", ma mai ho dovuto dare l'estremo saluto ad un uomo che, dopo mio padre e mia madre, ha influito molto sulle mie scelte, mi ha incoraggiato e mi è stato esempio. Questa persona si chiamava Eugenio Beluffi, per tutti il Dottore. Ho conosciuto Eugenio da ragazzino avvicinandomi all'Alpinismo Giovanile, la sua notorietà lo precedeva in quanto era primario di Pediatria presso il vicino Ospedale di Asola. All'inizio lo guardavo un po' con soggezione ma, col passare degli anni, il rapporto diventava sempre più amichevole e profondo. Fu lui a farmi conoscere Giuseppe Filippini, fu lui a parlarmi per la prima volta di Pier Giorgio Frassati e con lui venni a San

volta per un anniversario della fondazione di Santa Gemma, locale casa famiglia. Con lui feci tante gite in montagna, dalle più semplici alle più ardite. Per tanti anni appuntamento fisso fu la gita del primo dell'anno sulle pre-alpi bresciane. Si festeggiava l'ultimo dell'anno e il giorno dopo si partiva per i monti. Con lui andai all'incontro per i giovani che si tenne a Castiglione delle Stiviere con Giovanni Paolo II, con lui feci tanti ritiri. Quando chiamava Eugenio non riuscivi a dirgli di no, mi insegnò a fare volontariato dando ripetizioni a bambini extracomunitari o aiutando nella cooperativa Pier Giorgio Frassati. Tutte cose che feci con piacere perché quando aiuti gli altri maturi tu. Se lo incontravi aveva sempre con sé una cartella di pelle da cui tirava fuori qualche articolo o riflessione interessante che lo aveva colpito. Appuntamento fisso per Eugenio era la messa quotidiana e domenica durante

il foglietto della Domenica e si discuteva sul Vangelo e sulle Letture. Certamente da lui ho imparato a non vergognarmi di essere Cristiano e ad affrontare le situazioni con forza e coraggio. Prima di partire per la leva militare sono passato a trovarlo in Ospedale, mi ha fatto capire che anche in quest'occasione potevo dimostrare la mia appartenenza al Signore. Durante l'adolescenza, allora come adesso, abbiamo bisogno di adulti credibili che ci aiutino ad affrontare la Vita e a giudicare quanto ci capita. Non era perfetto, come nessuno lo è, ma era autorevole e aveva incondizionatamente tutta la mia stima. Al funerale ho visto tanti amici che lo conoscevano, tanti altri non li ho visti. Credo che bisogna a volte essere educati a riconoscere queste persone che attraversano la nostra vita, loro sono il riflesso di Dio sulla terra. Eugenio ci diceva spesso che vedeva Dio nella bellezza delle montagne, amando il Creato

TVER E Maggio 21

amava il Creatore, io posso dire che seguendo lui amavo e facevo esperienza del Creatore. Grazie Eugenio.

Cristian Vagliani

Caro Dottore,

con questo commiato intendo seguire il suo stile: "Poche parole ma chiare" e farmi interprete di molti diversamente giovani qui convenuti. Grazie Dottore per averci accompagnato negli anni pericolosi e belli della nostra giovinezza.

Grazie per esserci stato d'esempio e guida. Grazie perchè mentre ci trasmetteva la passione per la montagna, ci faceva amare la Vita! Ci indicava una meta: la Vetta ed il sacrificio e la fatica come componente imprenscidibile per raggiungerla e... metafora della Vita.

Grazie perchè nel farci scoprire la bellezza del Creato, ci ha avvicinato al Creatore, ce lo ha fatto conoscere ed amare.

Ma lei dottore fisso davanti a sè aveva un modello di gratuità, rettitudine e simpatia, ed il suo nome era Pier Giorgio Frassati e la sua Compagnia dei Tipi Loschi!

E con lo sguardo fisso alla croce della cima, da questo ragazzo e poi dal suo amico don Francesco Massetti e poi dall'amico Giuseppe Filippini, lei Dottore ha tratto esempio ed ispirazione! Ed a sua volta ha contagiato molti di noi che siamo qui, colpiti e conquistati.

Colpiti per una attenzione o premura ricevuta in qualche circostanza particolare e delicata della vita. Premura che non è di questo mondo ma porta un nome vecchio, antico, eppure sempre nuovo: carità cristiana.

E in virtù di questa, la sua vita è stata bella, piena, avvincente e convincente.

Chi può desiderare di più?

E se proprio ora, in questo istante le chiedessi "Dottore, quanto manca alla cima?", lei stavolta mi risponderebbe dicendomi la Verità: "Manca poco Tiziano, manca molto poco." Grazie Dottore

Tiziano Fasciglione



TANTI AUGURI A

1/6 Nobili Marco Mignucci Gianandrea 1/6 Pavone Claudia 2/6 Capecci Francesca 2/6 Fasciglione Chiara 3/6 Sfrappini Maxim 3/6 Salvatori Sophia 3/6 Pellei Silvia 4/6 Pellei Marta 6/6 Maccarinelli Moira 8/6 Caporaletti Nicoletta 10/6 Paolucci Cristina 10/6 Olivieri Luca 11/6 Cacaci Mattia 12/6 De Antoni Marta 13/6Salvatori Michele 15/6 Giustozzi Giorgio 18/6 Sermarini Francesca 20/6 Annibali Marco 21/6 Giustozzi Giulio 23/6 Casanova Carlo 28/6

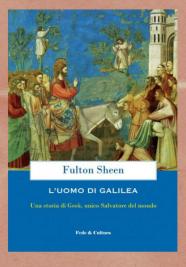


Pumpstreet consiglia...



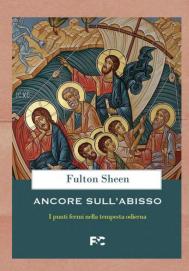
Fulton J.Sheen, "La vita merita di essere vissuta" - 17,10 euro

La vita merita di essere vissuta solo quando l'uomo riconosce il destino per cui è stato creato: diventare figlio di Dio. Con tale assunto si apre questo libro che raccoglie le famose conversazioni televisive tenute all'inizio degli anni Cinquanta dal vescovo Fulton Sheen. L'autore, con garbo e ironia, affronta questioni che potevano essere oggetto di conversazione in una famiglia media americana, come le cause delle tensioni coniugali, il modo di trattare gli adolescenti, la tolleranza, il rapporto tra scienza e fede, la differenza tra la Costituzione sovietica e la Costituzione americana, il confronto tra cristianesimo e marxismo.



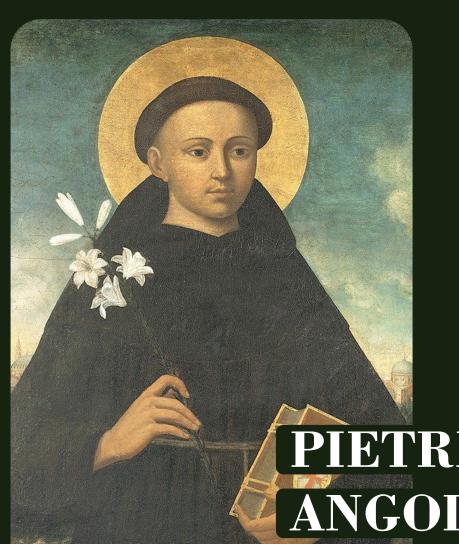
Fulton J. Sheen, "l'uomo di Galilea" - 15,20 euro

In questa storia di Gesù di Nazareth, realizzata mescolando storia e spiritualità, teologia e poesia, Fulton Sheen mostra come la vicenda terrena di Cristo sia sempre attuale e capace di parlare anche all'uomo di oggi. Non si occupa di attualità, ma di verità eterne, valide in ogni epoca. Sebbene molti, vantandosi della propria ampiezza di vedute, paragonino Gesù ad altre grandi figure del pensiero e della religione come Buddha, Confucio, Lao-Tzè e Socrate, nessuno di loro è vero uomo e vero Dio. Anzi, mentre tutti gli altri dicono di indicare la via, Cristo è la via: l'unica possibile via di salvezza. Per poterlo incontrare, occorre farsi umili e piccoli come bambini e lasciarsi amare da Lui.



Fulton J. Sheen, "Ancore sull'abisso" - 13,30 euro

La ricerca della verità nell'amore di Cristo, la resurrezione, il senso della vita, il peccato, la Chiesa, il giorno del Signore, la Vergine Maria: sono queste le ancore che tengono ferma la speranza sull'abisso che l'uomo si è scavato sotto i piedi e nel quale spesso sembra voler precipitare. E sono queste ancore che Fulton Sheen propone anche a noi di lanciare per non essere travolti dal vento impetuoso del male di fronte al relativismo, alla perdita del senso del peccato e alla moltiplicazione delle verità a seconda delle opinioni e delle mode. Occorre infatti mantenere sempre viva la speranza della salvezza e la consapevolezza della misericordia di Dio.



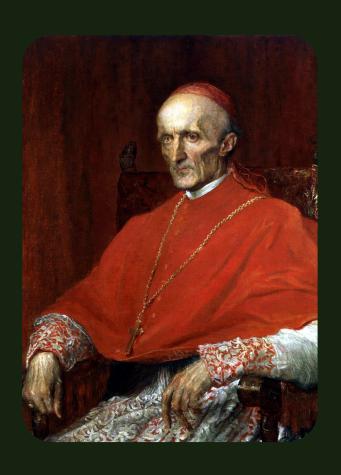
«La verità genera odio; per questo alcuni, per non incorrere nell'odio degli ascoltatori, velano la bocca con il manto del silenzio. Se predicassero la verità, come verità stessa esige e la divina Scrittura apertamente incorrerebbero impone. essi nell'odio delle persone mondane, che finirebbero per estrometterli dai loro ambienti. Ma siccome camminano secondo la mentalità dei mondani. temono scandalizzarli, mentre non si deve mai venir meno alla verità, neppure a costo di scandalo»

Sant'Antonio di Padova

PIETRE ANGOLARI

"Se avessi desiderato ottenere una ricompensa in questo mondo, mi sarei astenuto dal ribadire sempre ciò che credo essere la verità. Ho volutamente criticato i protestanti, gli anglicani, i cattolici gallicani, i cattolici nazionalisti, i cattolici mondani, il governo e pubblica opinione d'Inghilterra, che fanno di tutto, in ogni occasione, per denigrare la Chiesa e la Santa Sede".

Card. Herny Edward Manning, 31 Marzo 1865



Saluto come sempre tutti i lettori di Vivere! e gli amici della Polisportiva Gagliarda.

Sportivamente parlando, solitamente durante il mese di maggio si disputano le ultime partite dei vari campionati e chi può, perché meritevole sul campo, si gioca le proprie chance di vittoria; purtroppo il covid anche quest'anno non ci ha permesso di tornare a vivere normalmente anche nel nostro bel modo sportivo e durante i mesi scorsi, con grande fatica e sacrificio, siamo riusciti a malapena a continuare qualche attività all'aperto e a vederci e parlarci in videochiamata.

Chiedo a tutti di pregare con fede sincera il buon Dio affinché ci liberi da questa pandemia e ci faccia tornare presto a vivere pienamente la nostra vita, anche a giocare e a divertirci come piace a noi.

Vi invito alla lettura di quanto hanno scritto alcuni nostri allenatori e atleti, sempre comunque contenti di far parte della nostra grande famiglia.

Arrivederci al mese di giugno, sempre Forza Gagliarda!

Andrea Falcioni Presidente





Ciao a tutti, sono Fabio Consorti, allenatore di calcio dei bambini della Gagliarda.

Scrivo per raccontare come stiamo portando avanti gli allenamenti con i bambini dai 6 agli 8 anni; quest'anno, vista tutta la problematica della pandemia, si è ridotto molto il numero dei nostri bambini, ma questa situazione non ci ha scoraggiato. Abbiamo dovuto ripensare gli allenamenti individuali ed è stata una sfida importante. Con gli altri allenatori abbiamo continuato a prepararci sempre con lo stesso entusiasmo aiutandoci per rispettare protocollo. Il numero ridotto ci ha permesso di essere ancora più attenti ad ognuno di loro e devo dire che ci fa divertire ancora di più. Noi allenatori ci siamo dati da fare per essere sempre in coppia, così da aiutarci sempre nell'insegnare qualcosa di nuovo ai nostri piccoli allenatrici Laura e Flavia. calciatori.

all'aperto, ci ha fatto innamorare ancora di più del nostro campo di Santa Lucia, presso il Centro Educativo La Contea. Tutte queste considerazioni mi fanno riflettere che, come scriveva Chesterton, solo "un'avventura disavventura vista dal lato buono".

Ciao, sono Federico Perna e ho conosciuto la Compagnia dei Tipi Loschi e la Gagliarda sei anni fa grazie alla Scuola Chesterton, che tuttora frequento. Quest'anno mi è stato chiesto se volevo fare del me l'ha proposta! volontariato come aiuto allenatore al corso di avviamento allo sport della Gagliarda, affiancando le

Non sapevo neanche cosa fosse di Il dover fare attività esclusivamente preciso, ma ho accettato la sfida con molto piacere e mi sono buttato in questa nuova esperienza.

<u> Il mio obiettivo, a parte aiutare i</u> bambini del corso nell'approccio alla buona pratica sportiva, è stato quello che nulla accade a caso visto di essere per loro un buon esempio nella vita, prendendomeli a cuore e impegnandomi a diventare un loro buon amico.

> Sono molto soddisfatto di come stanno Fabio Consorti andando le cose e ogni settimana vengo ripagato con piccoli ma sentiti gesti che i bambini compiono nei miei confronti, come quando mi sorridono o mi vogliono saltare sopra per gioco. Sono molto contento di aver iniziato questa esperienza e ringrazio tanto chi

> > Federico Perna



Ciao, mi chiamo Anna Falcioni e gioco a pallavolo della Gagliarda. Quest'anno, purtroppo. possiamo fare le partite contro le altre squadre, ma mi diverto comunque. Qualche volta durante l'inverno, quando per il troppo freddo non siamo riuscite ad allenarci all'aperto, abbiamo fatto delle belle passeggiate; adesso invece, con l'arrivo della bella stagione, facciamo allenamento a Santa Lucia. Siamo di meno rispetto allo scorso anno, ma mi diverto comunque con le mie compagne di squadra e con le mie super allenatrici: Marta e Silvia allenano le piccole, invece Chiara e Laura allenano le più grandi. Sinceramente devo ammettere che sono molto pigra e non ho mai voglia di andarci, però cerco sempre di superarmi, vado e alla fine non me ne pento perché mi diverto e passo del tempo all'aria aperta con le mie amiche. Rispetto ad altre squadre credo che noi siamo una delle poche in zona che ha continuato a vedersi durante la pandemia; questa cosa è molto bella perché le nostre allenatrici dimostrano che ci tengono alla nostra amicizia e non vogliono che ci perdiamo di vista.

Anna Falcioni

gioco a pallavolo con la Gagliarda. precisamente mi occupo del corso di Ho praticato danza per tanti anni e mi è sempre molto piaciuta, ma a causa del lockdown dell'anno scorso, la palestra ha dovuto chiudere e non ho potuto più allenarmi. La nostra maestra ci aveva detto comunque di continuare a fare gli esercizi a casa ognuno per sé. Io dopo un po' mi sono stufata di farli da sola ogni giorno perché non era come farlo con tutte le altre. Alla fine dell'anno ci ho riflettuto bene e ho deciso di lasciarla perché ho pensato che di iniziare pallavolo alla Gagliarda, uno sport che avevo già praticato possibile svolgere gli allenamenti. frequentano la compagnia ed è una di danza moderna della Gagliarda! bella esperienza di vita!

Giorgia Nobili

Ciao a tutti! Da novembre sono entrata a far parte anch'io della "grande famiglia" di allenatori e Ciao a tutti, sono Giorgia Nobili e allenatrici della Gagliarda! Più

danza moderna.

Ero un po' titubante all'inizio, non sapevo tanto come muovermi, come impostare il corso e se sarebbe piaciuto alle bambine; poi, spronata dai miei amici più grandi e con i loro consigli, dopo qualche piccolo ostacolo iniziale, siamo riusciti a partire!

Il corso si tiene tutti i mercoledì a S. Lucia dalle 17 alle 18 ed è frequentato da una decina di bambine di diverse età. Devo dire che sono soddisfatta avrebbero potuto richiudere di di come stanno andando le lezioni, nuovo le palestre. E' stato molto ma ciò che mi rende più felice è difficile non continuare, perché vedere che le mie piccole ballerine si oltre al fatto che mi piaceva molto, divertono e sono entusiaste di ciò che ci si divertiva tanto, soprattutto il viene loro proposto. Ringrazio tutti periodo che facevamo le prove per il i miei amici che mi hanno spronata saggio di fine anno. Così ho deciso ad iniziare e anche la mia valida aiutante Maria Chiara la cui presenza è sempre fondamentale.

da piccola sempre in questa società Rivolgo un messaggio alle mamme sportiva, perché sapevo che era che leggono questo articolo e hanno figlie: non lasciate poltrire le vostre Sono contenta di questa scelta figlie sul divano, fate un'opera di bene perché ci sono le mie amiche che per voi e per loro e portatele al corso A presto!

Teresa Giustozzi









Gagliarda









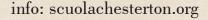
ECCO COME PUOI FARE:

nel modulo della dichiarazione dei redditi (730, Certificazione Unica, Unico) 1. Firma nel riquadro dedicato alle ONLUS 2. Riporta il codice fiscale

01709270449

CON LE NOSTRE MANI, MA CON LA TUA FORZA

L'esperienza dell'educazione parentale G. K. Chesterton è nata nel 2008, per iniziativa di un piccolo gruppo di famiglie, nel tentativo di dare risposta all'emergenza educativa che caratterizza il nostro tempo. Da allora, molti sono i ragazzi che hanno fatto una significativa esperienza educativa, umana e spirituale. Grazie a Dio, il numero dei giovani è progressivamente aumentato nel corso del tempo e la struttura che ci ospita sta cominciando a divenire inadeguata. Perciò, abbiamo deciso di avviare l'ambizioso progetto di costruire, su un bellissimo terreno panoramico, la nuova sede. Siamo consapevoli delle difficoltà dell'impresa, ma altrettanto certi che il Nostro impegno, il Vostro sostegno e, non ultimo, il Soccorso della Provvidenza, permetteranno di superare ogni ostacolo e di trasformare il sogno in realtà. Vi ringraziamo, fin da ora, per l'aiuto che vorrete darci.





Periodico registrato presso il Tribunale di Fermo al n. 7/97 (decr.24.12.97) Proprietà Associazione San Giovanni Paolo II O.D.V. Via Val Solda, 15 - San Benedetto del Tronto

Direttore Responsabile: Laura Ripani - Stampa: CopyService. Le foto presenti su "Vivere e non Vivacchiare" sono prese in parte da Internet e quindi valutate di pubblico dominio.

Ai sensi dell'art.13 D.Lgs.196/2003 in materia di privacy, informiamo che i dati Al sensi dei art. 13 Ligs. 150/2003 in inateria di pivacy, informano dell'abbonamento, personali da lei volontariamente conferiti unitamente al pagamento dell'abbonamento, indispensabili per l'attivazione dell'abbonamento a "Vivere e non vivacchiare" e da noi raccolti solo per questo motivo, saranno trattati, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 11 del citato decreto, manualmente ed elettronicamente dall'Associazione San Giovanni Paolo II O.D.V., con sede in San Benedetto del Tonoto (AP) capa 63074, Via Val Salda 15 a capanya edatteta la misura idente a grantimo la citatoria del significante del significan Via Val Solda 15, e saranno adottate le misure idonee a garantime la sicurezza e la riservatezza, non saranno diffusi o utilizzati per scopi diversi, ritenendoci comunque da Lei autorizzati con l'invio degli stessi e in adempimento al rapporto di abbonamento. E' possibile in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Leg. 196/03.

ABBONATI A VIVERE!

Formato Cartaceo: 15 euro

indicare Nome Cognome, Indirizzo, Città e Cap

Formato PDF: 5 euro indicare e-mail sulla quale ricevere il pdf

- C/C POSTALE N. 12267639

- C/C BANCARIO IBAN IT88U0876924401000000000563

Intestato a ASSOCIAZIONE SAN GIOVANNI PAOLO II O.D.V. Via Val Solda 15 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP).

info: abbonamenti@tipiloschi.com